



ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI

GRUPPO MOLENA 1      San Faustino      Santa Rita

PROGETTO EDUCATIVO

settembre 1985

- la scelta educativa
- la proposta dell'uomo e del cristiano
- la nostra appartenenza all'AGESCI
- l'analisi della realtà esterna
- le linee di intervento
  - + rapporti con le istituzioni e la realtà esterna all'associazione
  - + attenzioni educative prioritarie rispetto ad altre
  - + sviluppo e organizzazione interna del nostro gruppo
  - + educazione permanente dei capi

### LA SCELTA EDUCATIVA

Nasce dalle volontà di lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato

Per fare ciò bisogna partire dall'uomo, considerato come centro e "motore" di ogni reale mutamento.

Ci poniamo così in un'ottica cristiana: Cristo pone al centro del suo messaggio l'uomo impegnato in un continuo cammino di conversione.

Con questa nostra scelta di essere capi educatori ci poniamo in modo attivo all'interno del contesto sociale, assumendoci un impegno che acquista chiari risvolti politici.

La nostra scelta educativa presuppone una scelta di rapporto con le altre persone che si concretizza in un rapporto di amore e di continuità con attenzione al singolo e alle sue esigenze.

### LA PROPOSTA DELL'UOMO E DEL CRISTIANO

La nostra proposta si pone al di là di ogni ideologia, senza riferirsi a schemi aprioristici e parte del considerare l'uomo (e prima ancora il bambino e il ragazzo) come terreno fertile per l'evangelizzazione e la pre-evangelizzazione. In questo senso la nostra proposta si rivolge indistintamente a tutti, coscienti che ogni persona ha diritto di crescere secondo una coerente proposta di valori.

Riconosciamo nel nostro lavoro educativo un andare contro-corrente che consiste anche in una scelta di essenzialità, fatta propria da ogni capo della Comunità Capi che la propone e la vive, insieme ai ragazzi come stile di vita.

Poichè per educare bisogna aver chiaro un progetto, un obiettivo cui tendere, crediamo oggi importante educare i ragazzi ad essere uomini e donne:

**RESPONSABILI** di sé e del mondo, cioè in grado di assumersi precise responsabilità anche nella società in cui vivono, giocando un ruolo attivo per la conquista del bene comune;

**COMPETENTI**, cioè capaci di intervenire nel mondo non solo con buona volontà e disponibilità, ma con la chiara consapevolezza che per migliorarlo è necessario conoscerlo a fondo e crearvi strumenti specifici, affinché il loro intervento sia realmente efficace;

**AUTONOMI**, cioè in grado di fare scelte originali e proprie senza affidarsi alle mode temporanee, e soprattutto capaci di giocarsi fino in fondo secondo queste scelte;

**OTTIMISTI**, cioè in grado di cogliere il lato bello in ogni cosa e i segni di speranza nel mondo.

Poichè la nostra scelta nasce ed è motivata dalla nostra fede, crediamo necessario essere testimoni del messaggio di Cristo, assumendoci anche l'impegno di essere educatori alla fede.

Per questo delineiamo alcune linee sulle quali muoverci in modo prioritario, per aiutare i nostri ragazzi ad essere uomini e donne che sanno testimoniare nel mondo la

presenza e la speranza del Signore.

È importante che ogni ragazzo comprenda che il cristiano è colui che:

sa accogliere e comprendere la presenza di Dio nel mondo;

sa porsi al servizio degli altri;

riesca a vivere una dimensione ecclesiale nel rispetto delle diverse specificità.

### LA NOSTRA APPARTENENZA ALL'AGESCI

Questa proposta di uomo e di cristiano trova un momento di sintesi nella nostra partecipazione all'AGESCI. Infatti, pur credendo nella pluralità delle proposte educative, noi capi abbiamo scelto l'AGESCI ritenendo la proposta che essa fa una fra le più complete, poiché si preoccupa dell'uomo nella sua globalità, senza privilegiare nessun campo specifico.

L'Associazione, poi, attraverso la metodologia scout e il Progetto Unitario di Catechesi (PUC) offre agli educatori idonei strumenti per sviluppare il progetto di uomo e dargli concretezza.

L'Associazione offre anche occasioni irrinunciabili di dialogo e di confronto sulle problematiche educative, che aiutano noi capi a migliorare continuamente il nostro servizio.

## L'ANALISI DELLA REALTA' ESTERNA

Riteniamo che alla base del nostro operare l'analisi della realtà esterna sia di fondamentale importanza; tanto noi come educatori che i ragazzi vi siamo quotidianamente immersi, per cui non possiamo prescindere da tale analisi nel fare la nostra proposta educativa.

Delineiamo qui alcuni aspetti del mondo dei bambini e dei giovani sui quali ci sembra importante lavorare in modo prioritario; per quanto riguarda un'analisi più generale della realtà giovanile facciamo riferimento a documenti già esistenti ed elaborati da altri enti ed associazioni. Ogni unità, prima di stendere il suo progetto, approfondirà l'analisi individuando le caratteristiche e le specificità di quel gruppo di ragazzi.

- La famiglia, a volte chiusa nelle sue problematiche, non sempre riesce a fare ai bambini una proposta di valori e di amore ricca di stimoli per la loro crescita. Spesso i bambini/ragazzi hanno bisogno di trovare all'esterno una comunità che li accolga.
- I giovani moltiplicano le loro appartenenze e non sempre riescono a trovare con facilità un momento di sintesi fra le differenti proposte. E' necessario, quindi, aiutare i nostri ragazzi nel maturare una scelta di fondo che acquisti valore prioritario rispetto alle altre.
- C'è scarso senso di partecipazione al sociale che si esprime nella difficoltà a sentirsi direttamente coinvolti nella gestione della "cosa pubblica".
- Manca il senso di una dimensione ecclesiale: spesso i ragazzi vivono la loro fede solo all'interno dell'unità, perdendo di vista il senso più globale di appartenenza alla Chiesa, intesa come popolo di Dio in cammi-

no nel mondo.

- Per quanto riguarda la nostra Associazione, ad essa è sempre più frequentemente richiesta una presenza attiva sia da parte delle istituzioni sociali, sia da parte della Chiesa: è necessario essere pronti a rispondere con attenzione, senza, però, perdere la nostra fisionomia di associazione a misura dei ragazzi.

### LE LINEE DI INTERVENTO

Gli obiettivi che ci prefiggiamo si sviluppano in quattro direzioni:

- 1) rapporti con le istituzioni e la realtà esterna alla associazione;
- 2) attenzioni educative prioritaria rispetto ad altre;
- 3) sviluppo e organizzazione interna al nostro gruppo;
- 4) educazione permanente dei capi.

#### 1) Rapporti con le istituzioni e la realtà esterna alla Associazione

È necessario chiarire e specificare i rapporti con la famiglia sia per quanto riguarda le esigenze del gruppo e delle unità, sia per quanto riguarda le scelte educative di fondo, in modo che i ragazzi ricevano una proposta coerente. Crediamo che in questo senso sia necessario preparare una lettera/documento da consegnare ai genitori che chiedono l'iscrizione dei loro figli, dove si specifichino i criteri che adottiamo per accogliere i ragazzi nelle unità e dove, eventualmente, siano chiariti alcuni punti irrinunciabili del metodo (essenziali).

tà, partecipazione, ecc.). Riteniamo utile, qualora lo staff lo giudichi opportuno, specificare alle famiglie il progetto dell'unità, richiedendo adesione, anche formale, ai genitori.

Crediamo non sia opportuno avere all'interno della Comunità Capi persone che si dedicano esclusivamente e con continuità ad un servizio extra-associativo, riteniamo però importante che la Comunità Capi sia di stimolo affinché i Rovers e le Scolte vivano questa esperienza per giungere a una scelta consapevole al momento della partenza.

Crediamo importante essere pronti a collaborare a livello cittadino con eventuali squadre di protezione civile, non avendo da soli la possibilità di costituire una squadra, sia per la mancanza di mezzi e di competenze specifiche, sia per l'impossibilità di garantire nel tempo la stessa composizione della squadra.

E' necessario sviluppare una dimensione di Chiesa, per superare il facile separatismo, aderendo sia ad iniziative parrocchiali che diocesane ed eventualmente contribuendo all'organizzazione delle stesse.

Per il nostro lavoro educativo, sottolineiamo l'importanza di una presenza nel territorio (parrocchia, quartiere, enti locali...), senza dimenticare però la nostra specificità di gruppo oltre a quelle proprie dell'associazione.

2) Attenzioni educative prioritarie rispetto ad altre.

Educare alla partecipazione e alla concretezza, aiutando i ragazzi a maturare scelte convinte e a portarle avanti con competenza e chiarezza.

Educare alla pace, educando prima di tutto all'accettazione del diverso ed esplicitando in branca R/S la necessità di una scelta matura e consapevole fra obiezione di coscienza e possibilità di vivere in modo critico l'anno di servizio militare all'interno dell'istituzione.

Educare alla progressione nella crescita di fede concretizzando nella unità la proposta del Progetto Unitario di Catechesi. La Comunità Capi, partecipe del cammino di fede svolto nelle diverse branche, diventa momento privilegiato di verifica.

Educare all'essenzialità proponendo uno stile di vita che non presenti fratture fra i momenti di vita scout e la quotidianità.

L'educazione e la proposta che noi facciamo ad ogni singolo ragazzo deve essere basata sulle sue reali capacità: quindi è necessario porre sempre maggior attenzione alla progressione personale dei ragazzi.

In questo senso anche gli handicappati possono trovare un ruolo da giocare come protagonisti nelle unità. E' però importante che non sia il singolo staff a preoccuparsi completamente del progetto che riguarda il ragazzo handicappato, ma che la Comunità Capi nel suo insieme se ne occupi in modo da garantire una continuità di proposta nelle diverse branche e in modo da arrivare a una proposta significativa anche per l'età giovanile.



non essendo sempre ottimale, per gli handicappati, percorrere la strada del rovarismo-acoltismo. Crediamo in questo senso irrinunciabile un contatto molto stretto con le famiglie, in modo da maturare insieme ai genitori una linea di condotta e una proposta.

Cresce in tutte le branche attenzione ai problemi della protezione civile ed educare i ragazzi ad essere competenti anche per questo. Soprattutto in branca R/S il discorso deve essere fatto in modo chiaro puntando alla competenza e alla reale disponibilità all'intervento.

### 3) Sviluppo e organizzazione interna al nostro gruppo

1° necessario avere da parte di tutti i capi la maggior chiarezza possibile riguardo ai tempi che pensano di dedicare al servizio associativo, poiché essi possono aver bisogno di distacco dalle attività e dal servizio per riflettere circa le scelte di fondo, vivendo esperienze diverse anche all'esterno dell'Associazione. Ricordiamo però che questo periodo debba essere limitato nel tempo.

2° inoltre importante che le direzioni siano "stabilite" per circa tre anni, perché col continuo cambiamento dei capi si rischia di perdere il senso della continuità.

Crediamo sia necessario migliorare i rapporti esistenti fra Comunità Capi e Clan in modo tale che i Roveri e le Scelte riconoscano nella Comunità Capi una comunità che svolga un servizio educativo. Per questa crescita comune, è necessario aumentare e valorizzare i momenti di incontro fra le due comunità.

Poiché da sei ai nove operiamo nella realtà di S. Rita che presenta caratteristiche abbastanza diverse rispetto a S. Faustino, crediamo importante valutare la possibilità di formare un gruppo nuovo, ma pensiamo che ciò sia possibile fra più di tre anni, essendo necessario, nel frattempo, consolidare la realtà esistente e giungere a questa scelta solo nel momento in cui ci sarà disponibilità di capi (e di ricambio dei capi stessi). In questo senso crediamo necessario accogliere nelle unità ragazzi provenienti dalle due diverse parrocchie e impegnare nel servizio associativo i Rotari e lo Scolto tenendo conto della loro provenienza.

#### 4) Educazione permanente dei capi

È necessario che i capi si creino una specifica preparazione teologica sia per essere sempre più competenti come educatori alla fede, sia per approfondire la propria crescita personale come cristiani.

La Comunità Capi, quale luogo di formazione permanente, deve offrire ai capi autentiche occasioni di verifica della propria fede e momenti intensi di riflessione e di preghiera.

Affinché ogni capo acquisisca una specifica competenza metodologica e abbia l'occasione di confrontarsi con realtà diverse è necessario che completi l'iter di formazione capi e partecipi in modo attivo alla vita associativa. Poiché viviamo all'interno dell'AGESCI, crediamo che la Comunità Capi debba proporre dei capi per il servizio di quadri: però riteniamo importante che queste persone vengano coinvolte (e si lascino coinvolgere) in modo attivo dal lavoro e dalla vita della Comunità Capi (qualora siano consorte nel gruppo) poiché questo è un momento fondamentale di formazione.

Poiché viviamo in un contesto sociale spesso ricco di proposte, e poiché vogliamo educare i ragazzi alla partecipazione, crediamo importante porre maggior attenzione alle iniziative sociali di ampio respiro, che non si rivolgono in modo diretto agli educatori, ma che coinvolgono noi capi, ed eventualmente i Revers e le Scolte, come cittadini attivi sul territorio.

### CONCLUSIONE

Questo progetto educativo deve rappresentare un costante punto di riferimento per ogni capo nello svolgimento del suo servizio.

E' responsabilità della Comunità Capi avere costantemente presente il Progetto Educativo nella programmazione e nella verifica delle attività sia delle branche che della Comunità Capi. In questo senso gli animatori devono stimolare i capi a un confronto continuo e costruttivo col Progetto Educativo.

